

TELEVISIONE Due mesi dopo l'avvio, vaste aree non sono ancora coperte

Digitale, guerra di canali

Protestano i teleutenti e gli editori: il ministero manda gli ispettori

Giuseppe Pietrobelli

VENEZIA

Alzi la mano chi non ha smantato sul nuovo telecomando che ci ha portato in casa la tivù digitale, alla ricerca frenetica di canali scomparsi, ingoiati in un labirinto inestricabile di frequenze. È così che vivono ormai da parecchie settimane molti veneti e friulani, per i quali il passaggio nel nuovo mondo televisivo è risultato un trauma. Ne sanno qualcosa, al di sotto del Po, anche i vicini emiliani costretti a vedere l'edizione di RaiTre diramata da Venezia e sparata dai ripetitori del Venda: si devono sorbire ogni giorno la pur simpatica, ma per loro alquanto indifferente, faccia di Luca Zaia. E così gli utenti sono imbufaliti.

Ma non meno di loro lo sono i veneziani che vivono ai confini con il Friuli, soprattutto a Portogruaro e dintorni. Si tratta di alcune decine di migliaia di persone che non riescono a vedere i canali Rai. Al punto che il deputato Rodolfo Viola del Partito Democratico, ha scritto due interrogazioni parlamentari, senza ricevere ri-

sposta. «Pochi minuti fa mi ha chiamato la presidenza del consiglio dei ministri - ha spiegato ieri sera - chiedendomi di rinviare ancora una volta la risposta del ministro o del sottosegretario prevista per domani (oggi per chi legge, ndr). Evidentemente ho toccato un tema serio, se hanno mandato gli ispettori a verificare. Ma ho spiegato al ministro Romani che basterebbe sintonizzare il ripetitore di Monte Cavallo su due frequenze per risolvere il problema. E invece sostengono che sono gli utenti a dover girare le antenne, spendendo fino a 350 euro ciascuno».

«La Rai attribuisce la colpa delle disfunzioni ai filtri e alle antenne. I cittadini dicono invece che è colpa delle frequenze» spiega Francesca Del Favero, dirigente del settore comunicazione della Regione Veneto. «Ben vengano gli ispettori, così si farà chiarezza su ciò che sta avvenendo. A noi sono arrivate segnalazioni da alcune zone del Vicentino e del Veronese. Ma praticamente nessuna dalla montagna» aggiunge riferendosi alle fasce territoriali penalizzate, finite in un cono d'ombra.

A causa delle coperture parziali sul territorio, calano i contatti medi giornalieri delle emittenti. Basta vedere i dati riportati qui sopra e riferiti al mese di dicembre, in raffronto con quello di novembre. «Ma non è questo che ci preoccupa. - spiega Filippo Jannacopulos, amministratore di Rete Veneta - Siamo già risaliti a 322 mila contatti giornalieri e quei dati avevano come raffronto novembre, un mese eccezionale per ascolti a seguito dell'alluvione, quando abbiamo raggiunto i 427 mila contatti».

I problemi del digitale sono ben altri e riguardano il nuovo sistema: «Il governo taglia i finanziamenti, ha moltiplicato per venti volte la tassa che dobbiamo pagare, privilegia le reti nazionale, ci impedisce la diffusione nazionale o di portare sulle nostre frequenze operatori nazionali. È un sistema che sembra fatto apposta per favorire l'azienda televisiva di qualcuno...». La conclusione amara di Jannacopulos è il preludio degli spot di protesta annunciati contro il governo e Sua Emittenza Berlusconi.

© riproduzione riservata



EDITORE

Flippo Jannacopulos, amministratore unico di TeleRadio Bassano, che controlla Rete Veneta, La 10 e altre cinque testate dell'emittenza privata in Veneto

